

Importanti provvedimenti in favore del diritto allo studio

Approvate dalla Regione assistenza scolastica e abolizione dei patronati

Positivamente conclusa la lunga battaglia in consiglio - Ampia convergenza democratica nel voto - Gli interventi dei compagni Ferrara, Loda Colombini e Berli Formano protesta di Ciofi per una grave iniziativa dell'assessore Mignano

Necessario cambiare i metodi di governo

Diversi sono stati, nel tempo, i tentativi di cambiare i metodi di governo. In modo nuovo ed efficace i problemi della Regione in questa fase preoccupante di crisi. Tutti, però, non hanno risposto alle questioni decisive, che meritano ulteriori approfondimenti: quella delle cose da fare (i programmi) e quella delle cose da fare (i metodi di governo).

scrivono ed agiscono come se vivessimo in tempi di normale amministrazione, e i loro abitudini a traslucarsi con le solite formulette di mostra un distacco preoccupante dalla realtà, e gravità, ai fatti. Non siamo noi a dichiarare che ci troviamo di fronte a una situazione di crisi, ma è la situazione stessa a dirci che non è una situazione normale. Se dunque la fase è nuova rispetto ai mesi trascorsi, si domanda: sono nuovi i programmi della Regione, sono efficienti i metodi di governo, o è questa situazione nuova? Noi rispondiamo di no, e chiediamo perché un aggiornamento e un mutamento profondo.

Lo spunto ci viene offerto dal segretario regionale della Dc. Smentendo di fatto quanto in precedenza aveva affermato il Pci (che lo starebbe tra l'altro a dimostrare che nel Pci nulla ha un significato casuale, nella Dc - al contrario - troppe cose sono lasciate al caso), Cutrufo sostiene che la nostra diagnosi è « non è peregrina », e che la Dc « non dissente » circa l'opportunità di sperimentare una nuova modalità di governo, in quanto a iniziative. Tuttavia i limiti della impostazione del segretario regionale Dc sono evidenti, come risulta dalle stesse obiezioni che a noi vengono mosse.

La prima è che, proponendo una diagnosi « non è peregrina » del mal del Lazio, non azzardiamo a considerare la difficoltà generale in cui si dibattono le Regioni. Ciò non è esatto, ma la divergenza c'è ed è profonda. Essa sta nel fatto che noi ci rifiutiamo di attribuire alle resistenze della burocrazia le cause principali che ostacolano l'affermazione della Regione. Le resistenze del settore burocratico non è fuori luogo, ma è troppo comoda, e finisce per costituire una continua famiglia dietro la quale si occultano le responsabilità politiche. La verità è che ci troviamo di fronte a un indirizzo politico volto a soffocare le tendenze che considerano l'istituto regionale come una sorta di parafiume su cui scaricare le tensioni della crisi. Ancora una volta, per citare un altro esempio, si è costruito il bilancio dello Stato senza prendere nella debita minima considerazione le proposte delle Regioni. Come poteva il segretario regionale della Dc, che è il partito maggiormente responsabile degli orientamenti antiregionalisti dei governi di questo Stato? E come giustifica il veto posto dal suo partito, per impedire la manifestazione promossa dal comitato interregionalista, Province e Comuni, che si doveva svolgere il 18 ottobre a Roma? Le rituali frasi d'occasione contro le inadempimenti della Regione e del Parlamento non bastano più, occorre in realtà rovesciare un indirizzo politico, in modo che siano dai mezzi e, possibilmente, dall'intervento agli Enti locali.

Si afferma - ed è questa la seconda obiezione - che le proposte nostre avrebbero un sapore elettorale, per non dire elettorale. Ma qui ci troviamo di fronte a un modo di ragionare « per presunzione », che è chiaramente strumentale e che non ha né ragioni né anche con le stampelle. Nel Paese è in atto una campagna avventurosa per lo scioglimento anticipato delle Camere, con Tanassi allo scoperto ed altri in più munite posizioni di trincea; l'obiettivo, in ogni caso, è quello di rinviare le elezioni regionali. Se si vuol giungere effettivamente alla naturale scadenza elettorale della Regione, cosa deve fare una forza politica responsabile, se non accettare programmi e metodi di governo alla mutata situazione politica, nella quale emergono oggi in primo piano i problemi della salvaguardia del quadro democratico? Soltanto chi è abituato a ragionare antepoendo il proprio particolare all'interesse generale, può incolpare gli altri di manovre elettorali. Resta il fatto che se non si opera sul terreno, certo difficile e duro, delle realizzazioni concrete (poche con abissi e scopi da decidere), valorizzando al massimo le istituzioni di democrazia, si dà l'impressione che si agiti in un'attività compromessa e non della situazione attuale, ma soprattutto di voler aiutare chi lavora per portare il Paese verso nuove elezioni politiche attraverso le elezioni politiche anticipate e il rinvio delle elezioni regionali.

Non è un caso che la questione, a proposito della quale il segretario regionale della Dc mostra maggiore ambiguità e reticenza, riguardi il tema centrale del programma di governo della Regione. Non si avverte, nello scritto di Cutrufo e neanche nel lungo articolo del presidente della Giunta Santini, un richiamo serio e impegnativo alla gravità del momento. I dirigenti della Dc

il consiglio regionale ha approvato, dopo un lungo dibattito protrattosi per sei sedute, la legge sull'assistenza scolastica e quella sullo scioglimento dei patronati scolastici. Come si ricorderà i lavori dell'assemblea erano stati bloccati martedì scorso dallo scioglimento dei contributi alle scuole materne private, che la Dc voleva concedere senza che il potere locale avesse alcun controllo e potere di verifica sui loro criteri didattici e sulla situazione economica dei singoli istituti. L'azione del Pci e degli altri partiti democratici, sia di opposizione che di maggioranza, ha permesso che si tornasse in aula con un emendamento, che suscitò il precedente articolo 16 della legge, in cui si stabilisce che i contributi verranno concessi alle scuole materne private che organizzino servizi destinati a favore della frequenza degli alunni di disagiate condizioni economiche e che assicurino finalità e orientamenti dell'attività educativa corrispondenti allo spirito ed al contenuto del presente articolo.

La compagnia Colombini ha messo in evidenza come questo emendamento, pur non raccogliendo tutte le richieste avanzate dal gruppo comunista, costituisce un punto fermo di difesa dei diritti del potere locale e riconosce la validità del controllo democratico sulla effettiva portata assistenziale ed educativa di questi istituti. Dopo l'approvazione dei restanti articoli, la legge è stata votata nel suo complesso. L'astensione del gruppo comunista è stata motivata dal compagno Berli il quale ha ricordato come aver voluto togliere dal contesto del provvedimento le norme sullo scioglimento dei patronati scolastici, presentandole come una legge autonoma, abbia di fatto limitato l'organicità e la portata innovativa dell'intera normativa sull'assistenza scolastica, senza che resti comunque sostanzialmente positiva.

Lo stesso problema è stato quindi sollevato dal compagno Ferrara, capogruppo del Pci, che ha denunciato la violazione dello scioglimento dei patronati. Il problema centrale, infatti, rimane quello di un possibile impingimento della legge per « incoerenza » con il commissario di governo, infatti, potrebbe obiettare che i patronati sono un istituto a livello nazionale e non una singola Regione, non può decidere lo scioglimento sul suo territorio. Già la Lombardia si è espressa per la regionalizzazione e la sua legge non è stata impugnata. Invece il problema dei patronati nel provvedimento sull'assistenza, comunque, lo avrebbe messo maggiore al riparo da ingiuste mosse seppure possibili censure sovversive.

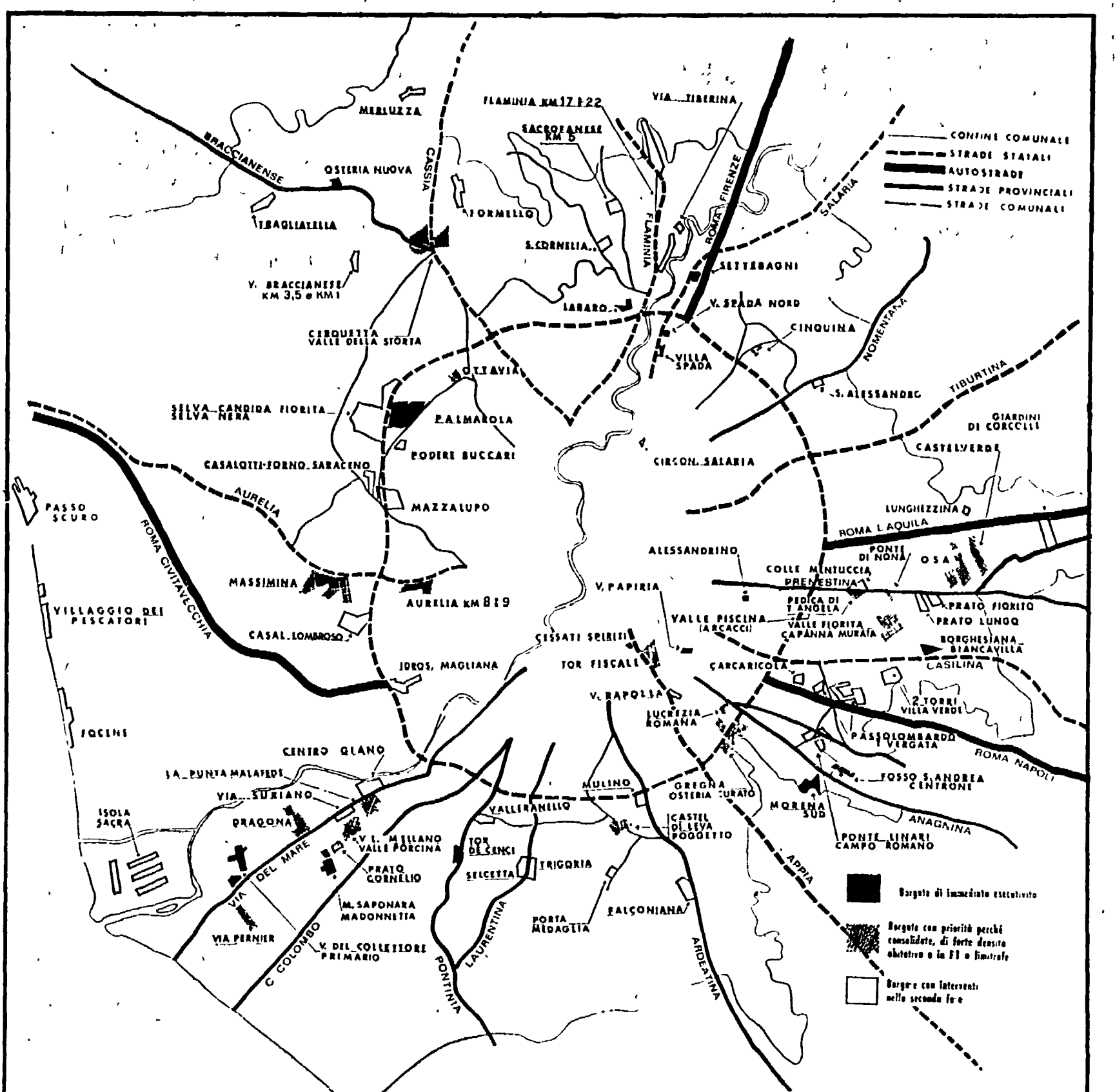
« Lo scioglimento dei patronati - ha detto Ferrara - ha fatto fare alla Regione un decisivo passo avanti nella democrazia, ma non può deciderne la vecchia concezione paternalistica e verticale dell'assistenza viene oggi sostituita con quella democratica del diritto allo studio, di cui si faranno responsabili i Comuni, espressione diretta della popolazione interessata all'assistenza scolastica. Un analogo apprezzamento per i contenuti della legge hanno espresso il capogruppo socialista, Dell'Uto, quello socialdemocratico, Galluppi, il liberale Alicata ed il capogruppo Dc, Brunzi. Il provvedimento è stato approvato da tutti i partiti costituzionali. Solo i consiglieri neofascisti hanno votato contro.

Infine è stato approvato il piano per il servizio relativo all'anno in corso. La compagnia Colombini, a questo proposito, ha sollecitato la giunta regionale a compiere una decisa opera di pressione nei confronti del Comune di Roma per la rapida attuazione al concorso relativo al personale dei 28 istituti unitari ma ancora chiusi, e per il diretto intervento nella costruzione degli altri 76 previsti. Oltre a ciò, la compagnia Colombini ha messo in evidenza come i 3 miliardi e mezzo a disposizione della Regione debbano essere immediatamente messi a disposizione dei Comuni per evitare che questi stanziamenti finiscano nei residui passivi, cioè nel fondo del denaro stanziato ma non utilizzato, come è successo per quelli del '72 e del '73. In apertura di seduta, erano state sollevate, sempre dai consiglieri comunisti, alcune importanti questioni. In particolare il compagno Ciofi, dopo aver chiesto nuovamente che venga discussa la prima legge regionale, ha fatto presente che la situazione della finanza regionale, con particolare riferimento all'uso programmatico da fare dei residui passivi, ha una grave importanza perché si riferisce alla programmazione, Mignano, ha fatto distribuire ai deputati del Consiglio, un documento contenente le linee fondamentali del progetto di bilancio e sviluppo, quando ancora i gruppi consiliari non ne sono stati messi a conoscenza. A questa protesta si è associato anche il consigliere Galluppi, presidente della commissione programmazione, anch'egli all'oscuro di questa iniziativa. La validità della protesta del compagno Ciofi è stata confermata di fatto dalla stessa risposta del presidente della Giunta, Santini: egli infatti ha detto di « credere » e di « ritenere », dimostrando di non essere neanche egli a conoscenza dell'iniziativa di Mignano.



La borgata di Torre Gaia

Un piano strappato dopo anni di lotte Ora occorre imporne la realizzazione



ACQUA POTABILE E FOGNATURE NON PIU' SOGNI PER LE BORGATE

Deciso un piano di interventi in 3 tempi - La pressione di massa dell'« Unione Borgate » e le iniziative del Pci - A colloquio con il compagno Natalini - Progettazione immediata e finanziamenti per undici località - Entro il '75 le reti realizzate anche in altre ventidue

Primo gruppo

Borgate e borghetti	abitanti	Costo tot. in milioni
Colletta - Primorio	2.000	1.540
Macchia Saponara (Madonna)	3.000	885
Tor de' Cenci	500	207
Labaro	1.000	258
Villa Spada Nord	50	75
Settebagni	4.500	750
Borghetto Alessandrino	100	3
Borghesiana - Biancavilla	1.000	39
Morena Sud	3.000	465
Cessati Spiriti	360	19
Via Papiaria	70	16
Totale	15.580	4.265

Secondo gruppo

Borgate	abitanti	Costo in milioni
Dragona	4.000	1.260
Mellano - Valle Porcina	3.000	510
Massimina	8.000	2.200
Ottavia (ampliamento rete)	300	84
Cerquifia - Valle Storta	2.000	385
Dell'Osa	2.000	930
Castelverde	5.000	1.030
Lucrezia Romana	2.000	458
Gregna	4.000	892
Tor Fiscale	5.000	500
Ostia Nuova	3.000	700
Villa Spada	2.000	225
Cinquina	2.500	422
Fosso S. Andrea	1.000	600
Via Pernier - Lungarina	1.500	273
Via Aurelia, Km. 8-9	1.000	803
Palmarola	2.200	1.890
Pedica di Tor Angela	5.000	570
Ponte di Nona	900	376
Valle Fiorita - Capanna Murata	2.000	1.277
La Punta - Malfade	1.500	da precis.
Castel di Leva - Poggello	2.500	da precis.
Totale	62.400	15.385

Entro il mese dovrebbe essere terminata la progettazione per fornire l'acqua e le rete fognante alle prime otto borgate ed ai primi tre borghetti indicati nel grafico (con colore nero) e nella prima tabella che pubblichiamo qui accanto. Il finanziamento dei lavori è collazionato appunto dalla elaborazione dei progetti. Le somme necessarie saranno indicate nel piano di investimenti del 1974 la cui discussione è cominciata ieri mattina in Campidoglio. L'intervento del Pci ha già strappato i primi impegni. Questo avviene dopo che, come abbiamo già pubblicato nei giorni scorsi, la commissione comunale al tecnologico ha fissato le priorità di intervento, sia nella progettazione che, successivamente nel finanziamento, per dare acqua potabile e fogne alle borgate (circa ottanta) scaglionando i lavori nel tempo in relazione alle disponibilità finanziarie del comune.

Il grafico che pubblichiamo indica i tre tipi di priorità, mentre le tabelle indicano le borgate (trentatre) che divise in due gruppi, beneficeranno per prime di questo importante successo della lotta popolare. Se teniamo conto di questi due primi gruppi costatiamo che si tratta di quasi 80.000 abitanti con una spesa che sfiora i 20 miliardi, a coprire l'intera spesa per tutte le ottanta borgate lo impegno finanziario del comune dovrà essere di almeno 60 miliardi. Va aggiunto che è stato deliberato l'ampliamento della rete per la zona di Fincchio, mentre è da verificare la situazione di Isola Sacra.

Il successo, pur parziale, è intanto politico, in quanto strappato in un momento di crisi comunale in cui l'azione dei comunisti è riuscita tuttavia ad impedire la paralisi. Ma è soprattutto una importante vittoria civile, un muro di incomprensioni e di pregiudizi che è stato rotto, un contributo ad edificare una città più umana, uno sforzo di riallacciare il dialogo a cittadino, centro a periferia, quartieri a borgate in un rapporto unitario capace di coinvolgere lavoratori e ceti produttivi in una lotta concreta per la democrazia ed un nuovo modo di vivere. Un grande contributo a

Le decisioni della commissione comunale al tecnologico

Questi i criteri di ripartizione

Come si è giunti alla suddivisione in tre gruppi - I tempi di esecuzione - Per le borgate già dotate di rete sono stati superati gli ostacoli urbanistici; basterà presentare domanda all'ACEA

L'acqua sarà fornita anche alle borgate « abusive »: è questo un primo, importante successo conseguito dalle lotte degli abitanti delle borgate, della tenacia con cui l'Unione Borgate ha promosso e sostenuto la lotta per la attuazione della nuova legge regionale, e, soprattutto, balenando per una politica di abitazioni a basso costo che elimini la causa stessa dell'abusivismo non speculativo. Il programma approvato non riguarda gli allacciamenti di abitazioni « abusive » che insistono in borgate che hanno già rete fognaria ed idrica, per le quali è ora sufficiente avanzare domanda all'ACEA, che fornirà l'acqua dopo aver ottenuto il parere dell'Ufficio d'Igiene e della circoscrizione. Il « piano » riguarda cioè tutte le borgate « abusive » che non hanno ancora le reti idriche o fognarie, non subordinando queste opere alle eventuali « sanatorie » di natura urbanistica, che pure dovrà essere affrontata e discussa in tempi brevi. Il costo complessivo del piano si aggira sui 60 miliardi, che dovranno essere necessariamente suddivisi in alcuni, pochi anni. E' questo il motivo per cui si è dovuti giungere alla selezione delle borgate prioritarie, basandola su criteri obiettivi e validi per tutti, in modo da combattere ogni manovra di tipo clientelare ed ogni spinta a « lotte tra borgate », su cui certe forze conservatrici contavano in vista delle elezioni (siano esse politiche o regionali). I criteri di ripartizione delle borgate riguardano:

a) 8 borgate e 3 borghetti, per i quali sono già stati definiti gli strumenti urbanistici ed i lavori possono essere rapidamente iniziati;

b) 22 borgate (una da verificare) consolidate da anni e di grandi dimensioni o situate in zone F 1 (di ristrutturazione) o I (di ristrutturazione) o II (mitigate), nelle quali le reti dovrebbero essere realizzate entro il 1975;

Giulio Bencini
Gianfranco Berardi